

“È Matteo a volere questa rottura Ma per lui sarà una catastrofe”

Emiliano dopo la telefonata con l'ex premier: “Non mi rassegnò”

Colloquio

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

«Se Renzi non accetta la mia proposta significa che la rottura la vuole lui. Ma non posso credere che lui voglia veramente questo. Non ci posso credere e non lo voglio credere. Non mi rassegno. Io aspetterò fino all'ultimo secondo utile per evitare la scissione. Capisco che Matteo si trovi in un momento di confusione, che sia arrabbiato, ma per lui è arrivato il momento di essere lucido e di fermare la macchina del congresso, aprendo una discussione con la base del partito sulle questioni del lavoro, dell'ambiente, della

scuola, della decarbonizzazione dell'Italia...». Michele Emiliano sta viaggiando in auto da Lecce a Bari. La sua voce è carica di tensione e preoccupazione. Si rende conto che mancano poche ore per evitare il divorzio. Dice di non avere ancora una risposta positiva dopo la telefonata di Renzi ricevuta attorno alle 13 mentre si trovava nel suo ufficio alla Regione.

In mattinata il governatore pugliese aveva postato sul suo profilo Facebook il video in cui Delrio, senza sapere di essere ascoltato e registrato, raccontava che Renzi non ha fatto una telefonata per evitare che la diga crolli. E poi Emiliano aveva scritto e postato: «Visto che Renzi non chiama nessuno, per evitare la scissione lo chiamo io». E invece ha chiamato Matteo. Telefonata lunga dai toni vivaci. Hanno ripercorso tutto quello che è accaduto, ognuno ha espresso il suo punto di vi-

sta. Renzi ha il dente avvelenato con la sinistra dem: è convinto che Bersani e compagni hanno il solo obiettivo di farlo fuori, di consumarlo a fuoco lento, rilanciando sempre con una nuova proposta. Emiliano gli ha proposto di rinviare il congresso a dopo le amministrative, gli ha consigliato di non avere fretta, di dare più tempo a chi vuole preparare un programma e un candidato alla segreteria alternativi. «Intanto facciamo insieme la campagna elettorale delle amministrative e una conferenza programmatica in cui confrontare le proposte politiche. Visto che anche tu dici che a giugno non si vota, che fretta c'è di fare il congresso di corsa?», ha chiesto il governatore a Renzi.

Ma Renzi non si fida, vuole blindarsi, è convinto che Bersani e la sinistra dem abbiano già deciso la scissione. Soprattutto D'Alema che anzi la considera «un nuovo inizio». «D'Alema - dice Emiliano - l'ha

già messa in conto ed è irritato dalle iniziative pacificatrici come la mia. Io invece considero la scissione una sciagura e farò di tutto per evitarla. Se Matteo accetta la mia proposta, io non seguirò nessuno fuori del Pd».

Emiliano per tutta la giornata ha atteso una buona notizia. È rimasto in contatto con Franceschini e Delrio. La giornata si è chiusa con poche speranze. C'è ancora tutto oggi per un colpo di scena che possa evitare il precipizio.

«Mi sono impegnato ad evitare la scissione. Per Renzi sarebbe una catastrofe. Passerà alla storia come il segretario che non è riuscito a tenere unito il partito. Come se ad un sindaco gli venissero levati alcuni quartieri della sua città e rimanesse solo nel centro storico. In un partito non bisogna stravincere, piallando gli avversari. Il suo più grande fallimento sarebbe vincere il congresso ad aprile e poi perdere le elezioni. Sarebbe la sua rovina. Non ne vale la pena per tre mesi in più».

Il mancato
chiarimento
Michele
Emiliano,
governatore
pugliese, ieri
ha chiamato
Matteo Renzi



Il grande fallimento
di Renzi sarebbe
vincere il congresso
e perdere le elezioni

D'Alema ha già messo
in conto la scissione
ed è irritato da
iniziative come la mia

Michele Emiliano
Governatore
Regione Puglia

